

LA SOCIETÀ: NUOVE OPPORTUNITÀ E NUOVE TENSIONI

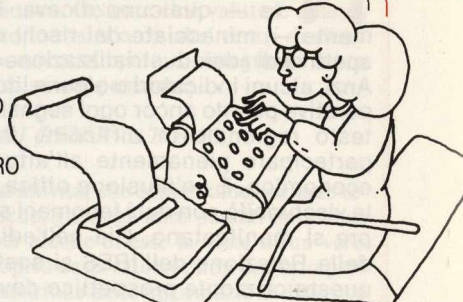
La *Relazione 1989* dedica un particolare impegno alla comprensione del versante sociale dell'evoluzione della regione, nella convinzione che lì si collochi un insieme di elementi critici, la cui soluzione potrebbe condurre ad una configurazione più ricca ed equilibrata degli stessi meccanismi della crescita economica. Costituisce ad esempio un dato ormai riconosciuto, l'influenza che il diverso grado di vivacità culturale di un'area esercita sul suo stesso potenziale innovativo, non foss'altro che per il suo ruolo nel determinare le scelte di localizzazione residenziale del personale più qualificato. Un esame del «tono» culturale del Piemonte, condotto in un capitolo della *Relazione* mostra problemi di biforcazione tra una ristretta area di attività intellettuale assai qualificata (sia nel campo della sperimentazione e della creatività, che nell'ottica della fruizione da parte di pubblici specializzati) e un comportamento medio del «grande pubblico» che esprime indici di partecipazione, in senso qualitativo e quantitativo, non adeguati ad una regione avanzata quale il Piemonte: vengono conseguentemente segnalati modelli organizzativi o iniziative promozionali capaci di determinare un cortocircuito tra «modelli alti» e «modelli bassi» di fruizione culturale, accrescendo la sensibilità di nuove fasce di popolazione per le attività culturali più qualificanti.

Un secondo approccio all'organizzazione sociale tentato nella *Relazione* riguarda i modelli di ripartizione del tempo quotidiano, e utilizza le prime informazioni raccolte dall'ISTAT nell'indagine sui bilanci-tempo degli italiani. Questi dati, per la modalità di rilevazione, risultano comparabili con analoghe indagini svolte in altri paesi europei, anche in periodi temporali diversi, offrendo così interessanti elementi di riscontro circa le peculiarità, i limiti e i vantaggi del «modo di vivere» di una data regione. Seppure il carattere sperimentale e lo stadio del tutto iniziale delle informazioni disponibili per l'Italia non consentano ancora conclusioni stringenti, la *Relazione* sembra cogliere un generale processo di omologazione riscontrabile sia a livello nazionale che internazionale, connesso ad una crescente uniformità delle norme e dei vincoli che presiedono all'organizzazione della vita quotidiana: il che, ove confermato, dovrebbe indurre alla ricerca di spazi di flessibilità — e, in qualche modo, di libertà — nella sfera delle micro attività e nei loro ritmi di composizione interna.

Il terreno in cui la differenziazione sociale si manifesta invece in primo piano, e in forme potenzialmente esplosive, è costituito dalla frizione fra le mentalità e i comportamenti di componenti etniche differenti, in un contesto sociale che con crescente rapidità si trova a ve-

dere convivere gruppi sempre più numerosi e composti di popolazioni immigrate. Mentre l'IRES ha avviato sull'argomento una ricerca biennale che affronta la questione su più versanti, la *Relazione* si limita a presentare una prima ricognizione qualitativa del problema, per segnalare all'attenzione pubblica la complessità delle incongruenze socioculturali che dovranno trovare composizione, se si vuole assicurare una evoluzione del fenomeno scevra da tensioni laceranti e da momenti di degrado del tessuto sociale.

GLI ARGOMENTI TRATTATI



- PIEMONTE, EUROPA
- IL QUADRO ECONOMICO
- LA POPOLAZIONE
- IL MERCATO DEL LAVORO
- IL COMMERCIO ESTERO
- L'ENERGIA
- L'AMBIENTE
- L'AGRICOLTURA
- L'INDUSTRIA
- L'IMPRESA MINORE
- IL POTENZIALE INNOVATIVO DEL PIEMONTE NELLA PROSPETTIVA EUROPEA
- LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DEI GRUPPI PIEMONTESI
- I SERVIZI PRIVATI
- IL SISTEMA CREDITIZIO PIEMONTESE DI FRONTE AL 1992
- LE ATTIVITÀ TURISTICHE
- L'ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO QUOTIDIANO
- INNOVAZIONI E SCAMBI NELLA CULTURA PIEMONTESE
- POVERTÀ PIEMONTESE, SULLO SFONDO EUROPEO
- L'IMMIGRAZIONE STRANIERA A TORINO: DINAMICHE E PROBLEMI
- LO STOCK RESIDENZIALE: DINAMICHE DI MERCATO E PROCESSI DI TRASFORMAZIONE
- IL SISTEMA FORMATIVO
- LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE
- IL PIEMONTE NELLA RETE URBANA EUROPEA
- IL PIEMONTE NELLA RETE DEI GRANDI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI
- IL RETICOLO INFRAREGIONALE
- GLI INTERVENTI REGIONALI NELLA CEE ED I RIFLESSI SUL PIEMONTE

esigenze percepite, ma per lo più inevase. Se è vero che in questo frangente si manifestò appieno la flessibile e tenace iniziativa dell'imprenditoria piemontese, nel senso di una capacità di adattamento delle strutture e delle condotte aziendali ad un contesto economico avverso, la questione che si pone oggi è quella di delineare nuove strategie coerenti ad un quadro di più accentuato dinamismo — nel quale un semplice ritardo di risposta può tradursi in una strutturale perdita di terreno — e ad un confronto che vede impegnati non solo gli apparati imprenditoriali ma, mol-

to spesso, anche i sistemi territoriali in cui le strutture produttive si concentrano, rendendo sempre più insostenibili le inefficienze infrastrutturali e ambientali.

È alla luce di queste considerazioni che può essere utile richiamare per brevi cenni i risultati analitici presentati dalla *Relazione 1989*. La constatazione di un mutamento qualitativo nello scenario economico generale, entro il quale il sistema Piemonte deve elaborare le proprie strategie, ha indotto l'IRES a porre sotto osservazione innanzitutto il te-